

Cambiamento climatico e salute dei bambini: cosa cambia dopo la Conferenza di Parigi



Giacomo Toffol, Laura Reali, Laura Todesco

Pediatri per un mondo possibile

È appena terminata a Parigi la XXI sessione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21), il cui obiettivo era quello di mettere d'accordo tutti i governi del mondo sulla necessità di stabilizzare e possibilmente ridurre la produzione di gas serra di origine antropica, per arrestare l'aumento globale della temperatura atmosferica. Dopo tanti anni di discussioni e rinvii, finalmente è stato raggiunto un accordo vincolante per tutti i Paesi firmatari, i cui obiettivi principali sono mantenere l'incremento delle temperature medie globali al di sotto dei 2 gradi centigradi in più rispetto al periodo preindustriale e puntare a una modifica dei sistemi energetici mondiali basata sull'uso delle energie rinnovabili, in grado di ridurre a zero le emissioni antropiche entro la seconda metà del secolo. Per il momento tuttavia le proposte di riduzione delle emissioni messe sul piatto dai vari Paesi durante questa Conferenza non sembrano ancora sufficienti a garantire questi risultati. Si tratta quindi di un buon punto di partenza, che ha bisogno di essere consolidato da scelte molto concrete e rapide da parte di tutti gli stati. Al termine della Conferenza infatti non è stato definito alcun reale e concreto impegno per raggiungere gli obiettivi indicati, e il tutto è stato lasciato alla volontà dei singoli governi.

C'è ormai accordo in letteratura (<http://www.ipcc.ch/>) sul fatto che il cambiamento climatico che stiamo subendo, caratterizzato da un aumento globale della temperatura atmosferica, da scioglimento dei ghiacciai, da modificazioni dei regimi delle piogge e da un aumento del livello dei mari sia prevalentemente di origine umana. Il V Assessment Report dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), basato sull'analisi di oltre 30.000 pubblicazioni scientifiche, afferma testualmente che l'influenza delle attività umane sul sistema climatico è chiara ed è *estremamente probabile* (95-100% di probabilità) che le attività umane siano state la causa dominante del riscaldamento osservato dalla metà del XX secolo.

La temperatura terrestre è aumentata di circa 0,75 °C, a partire dal 1850. Le attività umane e in particolare l'uso di combustibili fossili hanno rilasciato nell'ambiente quantità di anidride carbonica e di altri gas che hanno intrappolato calore negli strati più bassi dell'atmosfera, producendo quell'effetto serra che ha influenzato il clima globale. Numerosi sono gli studi scientifici, tra cui una interessante revisione riassunta nel numero attuale delle nostre pagine elettroniche, che si sono occupati degli effetti di questo mutamento ambientale sulla salute dei bambini, senza tuttavia suscitare nella comunità scientifica l'attenzione e la preoccupazione che dovrebbero meritare. Probabilmente da parte dei più gli esiti del cambiamento climatico sono visti come molto lontani nel tempo, e ciò può giustificare almeno in parte il disinteresse con cui questi articoli vengono accolti. Le stime più accreditate parlano infatti

di un possibile aumento medio della temperatura compreso tra 1,8 °C e 4,0 °C entro il 2100 e tutti ci rendiamo conto di come sia difficile per la mente umana preoccuparsi per pericoli così remoti. In realtà i rischi per la salute dei bambini non sono così lontani e dovrebbero destare maggiore attenzione da parte della classe medica. Numerosi sono gli eventi potenzialmente nocivi per l'uomo e soprattutto per i bambini che deriveranno da questa alterazione del clima mondiale. Le ondate di calore, che già in questi ultimi anni sono diventate più significative, ne sono solo l'esempio più immediato. Ma pensiamo alle modificazioni del ciclo delle piogge, con conseguente aumento degli eventi estremi, cicloni e periodi di siccità, che determineranno modificazioni della frequenza e distribuzione di numerose malattie infettive veicolate da vettori animali, o da cibo e acqua non salubri, già oggi responsabili di una quota importante della mortalità infantile. Pensiamo alle conseguenze di questi eventi, associati al previsto aumento del livello dei mari, sulla vivibilità di zone molto popolate del nostro pianeta, con conseguente riduzione degli standard igienici, rischio di malnutrizione e probabili spostamenti di intere popolazioni (più di un terzo della popolazione del pianeta vive a meno di 100 chilometri dalle coste marine e a meno di 50 metri di altitudine, nelle zone quindi che più saranno a rischio di inondazioni). Il carico di malattia che sarà determinato da questi eventi è enorme, e aumenterà il già presente livello di ingiustizia sociale che seleziona i bambini in base alla situazione socio-economica di vita. Tutti i pediatri sono consci degli effetti deleteri sulla salute legati alla scarsa disponibilità di cibo, acqua, aria pulita, e della nocività di malattie come la malaria, ma non è sempre automatico associare il cambiamento climatico a un peggioramento di queste situazioni. Per questo vi invitiamo a leggere le sintesi di due revisioni sistematiche che il gruppo dei pediatri per un mondo possibile ha preparato, e nelle quali vengono descritte anche le principali modalità di mitigazione e di adattamento che fin da ora possono essere messe in atto. Tra le prime è fondamentale la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Tra le seconde assumono importanza i programmi di sorveglianza e valutazione, i sistemi di allerta precoci, ad esempio utili per le ondate di calore, e l'incremento delle conoscenze, soprattutto dei bambini, con programmi scolastici ad hoc. Ricordiamo infine l'importanza di tutte le misure in grado di migliorare la situazione sanitaria globale, comprese le misure per favorire l'accesso al controllo delle nascite da parte delle donne. Per ridurre il peso crescente delle malattie dovute al cambiamento climatico sarà necessario, come ricordano anche gli Autori degli studi citati, che in tutti i programmi di salute pubblica già esistenti siano incorporate delle strategie di preparazione a questi eventi.

✉ giacomo@giacomotoffol.191.it